

HITTITI E HURRITI: LA BIBBIA AVEVA RAGIONE!

Nel 1978, lo scrittore e saggista tedesco Werner Keller scriveva la premessa alla nuova edizione riveduta del suo celebre libro intitolato *“La Bibbia aveva ragione”*. Tra le numerose testimonianze emerse dalle scoperte archeologiche e presentate da Keller nel suo libro come elementi confermativi della veridicità della Bibbia, vi sono quelle relative a due popoli ripetutamente menzionati nell’Antico Testamento, che erano stati completamente sommersi nel regno dell’oblio: Hittiti e Hurriti. Per lungo tempo gli storici hanno negato l’esistenza di queste popolazioni, poiché nessun documento, all’infuori della Bibbia, ne faceva menzione. Molti critici hanno usato questo argomento come prova della natura leggendaria delle narrazioni bibliche. Ma, ancora una volta, le scoperte archeologiche hanno tolto il tappeto da sotto i piedi dei critici. Così Hittiti e Hurriti sono finalmente usciti dalle nebbie del mito per entrare nella realtà storica, dove la Bibbia li aveva collocati già da qualche millennio.

HITTITI



Ramesse II nella battaglia di Kadesh, rilievo nel tempio di Abu Simbel (Egitto) (© Foto propria). La battaglia di Kadesh, combattuta sulle rive del fiume Oronte, nell'attuale Siria, nel 1274 a.C., contrappose le due più grandi potenze del Vicino Oriente antico: l'Egitto ramesseide e le forze hittite di Muwatalli II; questa battaglia costituì l'atto finale di una lunga serie di guerre tra i due regni e fu probabilmente quella dove venne impiegato il maggior numero di carri da combattimento trainati da cavalli (circa 5000 o 6000). Costituì anche il primo conflitto della storia antica da essere così ben documentato che fu poi possibile ricostruirlo in ogni sua fase, includendo la strategia militare e le armi impiegate nei combattimenti. Inoltre a tale avvenimento seguì il primo trattato internazionale di cui si conoscano chiaramente le clausole. Non si sa con certezza chi vinse realmente, anche perché sono stati trovati documenti hittiti che attestavano la loro vittoria, e documenti egizi che invece raccontavano come gli Hittiti avessero perso. Gli storici moderni comunque sono propensi ad

affermare che a vincere furono gli Hittiti, considerando anche che la città di Kadesh e i territori circostanti rimasero sotto la loro dominazione.¹



Dettaglio della tavoletta contenente il Trattato di Kadesh fra Hittiti ed Egizi (circa 1269 a.C.) ritrovato ad Hattusa, antica capitale dell'impero hittita. Museo archeologico di Istanbul (Padiglione orientale).
([http://it.wikipedia.org/wiki/File:Istanbul_-_Museo_archeol._-
Trattato di Qadesh fra ittiti ed egizi \(1269 a.C.\) - Foto G. Dall%27Orto 28-5-2006_dett.jpg](http://it.wikipedia.org/wiki/File:Istanbul_-_Museo_archeol._-Trattato_di_Qadesh_fra_ittiti_ed_egizi_(1269_a.C.)_-_Foto_G._Dall%27Orto_28-5-2006_dett.jpg))

¹ http://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_di_Qade%C5%A1

Fino agli inizi del secolo scorso, alcuni tra i più importanti orientalisti² non credevano che fosse mai esistita una nazione hittita; eppure, nella Bibbia, il nome “hittita” ricorre per ben 50 volte.

- Un gruppo etnico chiamato “Hittiti” è elencato tra gli abitanti della terra di Canaan al tempo di Abramo: “In quel giorno il Signore fece un patto con Abramo dicendo: «Io do alla tua discendenza questo paese, dal torrente d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate: i Chenei, i Chenizei, i Cadmonei, gli **Hittiti**, i Ferezei, i Refaim, gli Amorei, i Cananei, i Ghirgasei e i Gebusei».” (Genesi 15:18-21)

- In Genesi 23, gli Hittiti erano la popolazione residente di Hebron (“il popolo del paese”), fra i quali Abramo visse come “straniero di passaggio” e dai quali acquistò la grotta di Macpela³ per seppellirvi la moglie Sara. Il minuzioso racconto biblico delle trattative intercorse fra le parti evidenzia le intricate sottigliezze della legge e della tradizione hittite, la cui conoscenza è stata resa possibile grazie alla scoperta di alcuni testi legali hittiti a Boğazköy, località turca nei cui pressi sono state ritrovate le rovine di Hattusa,⁴ antica capitale dell’impero hittita sviluppatosi nel II millennio a.C.⁵ In particolare nel 1907, l’assiriologo Hugo Winckler⁶ vi rinvenne un gran numero di tavolette d’argilla dell’archivio reale, con iscrizioni in caratteri cuneiformi, per lo più in lingua hittita.⁷ Le circa 30.000 tavolette recuperate da Hattusa formano il nucleo della letteratura hittita e contengono la corrispondenza ufficiale, i contratti, i codici di leggi, procedure e riti religiosi, profezie degli oracoli e letteratura del Vicino Oriente.⁸

Questo ritrovamento ha permesso non solo di conoscere le leggi e le tradizioni di un popolo la cui esistenza era stata fino a quel momento negata dagli studiosi, ma ha consentito altresì di gettare nuova luce su alcuni testi biblici, tra cui, appunto, la trattativa di Abramo con Efron l’Hittita per l’acquisto della grotta di Macpela (Genesi 23:3-20). “Con il ritrovamento di alcuni testi legali hittiti a Boğazköy, - scrive K.K.

² *Orientalista*, studioso di *orientalistica*, il complesso delle discipline linguistiche, filologiche, archeologiche, storiche e religiose rivolte allo studio scientifico delle civiltà dell’antico Egitto, Vicino e Medio Oriente.

³ Macpela, nome attribuito al campo, alla grotta e al terreno circostante, acquistati da Abramo come luogo di sepoltura per sua moglie Sara (Genesi 23). Si trovava a est di Mamre, nel territorio di Hebron. Qui, in seguito, furono sepolti:

- **Abramo** “Isacco e Ismaele, suoi figli, lo seppellirono nella grotta di Macpela nel campo di Efron l’Hittita, figlio di Zohar, di fronte a Mamre” (Genesi 25:9);
- **Isacco e Rebecca; Lea** (moglie di Giacobbe) “Poi Giacobbe ordinò loro e disse: «Io sto per essere riunito al mio popolo; seppellitemi coi miei padri nella grotta che è nel campo di Efron l’Hittita, nella grotta che è nel campo di Macpela, di fronte a Mamre, nel paese di Canaan, la quale Abrahamo comprò, con il campo, da Efron l’Hittita, come sepolcro di sua proprietà. Qui furono sepolti Abrahamo e sua moglie Sara; furono sepolti Isacco e Rebecca sua moglie, e qui io seppellii Lea. Il campo e la grotta che vi si trova furono comprati presso i figli di Heth [Hittiti]” (Genesi 49:29-32);
- **Giacobbe** “I suoi figli lo trasportarono nel paese di Canaan e lo seppellirono nella grotta del campo di Macpela, che Abrahamo aveva comprato, con il campo, da Efron l’Hittita, come sepolcro di sua proprietà, di fronte a Mamre” (Genesi 50:13).

⁴ Al seguente indirizzo web è visibile un filmato del sito archeologico sul quale sorgeva l’antica capitale dell’impero hittita, Hattusa, oggi Boğazkale (Boğazköy), Turchia: <http://www.youtube.com/watch?v=joLdgc9nTWc>

⁵ Al seguente indirizzo web è visibile una mappa, in cui è mostrato l’impero hittita all’apice del suo potere (ca. 1300 a.C.): http://it.wikipedia.org/wiki/File:Hittite_Empire.png

⁶ Hugo Winckler (1863-1913) è stato un archeologo tedesco e storico, che ha scoperto la capitale dell’impero hittita (Hattusa) a Boğazkale (Boğazköy), Turchia.

⁷ <http://www.treccani.it/enciclopedia/bogazkoy/>

⁸ <http://it.wikipedia.org/wiki/%E1%B8%AAattu%C5%A1a>

Harrison - l'acquisto della grotta di Macpela da parte di Abramo (Genesi 23:3 sgg.) entra in una prospettiva molto più chiara.”⁹

Ricordiamo che, dopo la morte della moglie Sara, Abramo parlò con gli Hittiti del luogo affinché gli fosse venduta la grotta di Macpela, di cui era proprietario Efron l'Hittita. Quest'ultimo mise in chiaro che, se Abramo voleva acquistare la grotta, doveva anche acquistare la proprietà del campo in cui la grotta si trovava. A questo proposito, Harrison spiega: “Secondo l'antica legge hittita, colui che acquistava l'intera proprietà del venditore assumeva, al momento del trasferimento, alcuni obblighi di legge che lo costringevano a rendere dei servizi feudali, la cui natura e portata al momento non ci sono note. Di conseguenza, Abramo manifestò il proprio interesse ad acquistare soltanto una parte dell'intero patrimonio, al fine di evitare ogni eventuale ulteriore obbligo legale.”¹⁰

È interessante notare che, nella transazione riportata nel libro della Genesi, vengono specificate tutte le cose che costituiscono l'oggetto della compravendita, ossia il campo con la grotta, ma anche tutti gli alberi che erano nel campo e nei confini circostanti: “Così il campo di Efron, che era a Macpela di fronte a Mamre, il campo con la grotta che vi si trovava, tutti gli alberi che erano nel campo e in tutti i confini all'intorno, furono assicurati come proprietà di Abraamo” (Genesi 23:17-18). Harrison aggiunge: “La menzione degli alberi nel racconto riflette la prassi hittita di elencare il numero esatto di alberi che crescono su ogni parte dei beni venduti.”¹¹

Di seguito è riportato il testo biblico della trattativa fra Abramo e gli abitanti del paese, chiamati “figli di Heth” (Hittiti).¹²

“E Sara morì a Kirjath-Arba, che è Hebron, nel paese di Canaan; e Abraamo entrò a far lutto per Sara e a piangerla. Poi Abraamo si alzò, si allontanò dalla salma e parlò ai figli di Heth [=Hittiti] dicendo: «Io sono straniero e di passaggio tra di voi; datemi la proprietà di una tomba in mezzo a voi per seppellire la salma e toglierla dalla mia vista». I figli di Heth [=Hittiti] risposero ad Abraamo: «Ascoltaci, signore! Tu sei un principe di Dio in mezzo a noi; seppellisci la tua salma nella migliore delle nostre tombe; nessuno di noi ti rifiuterà la sua tomba perché tu ve la seppellisca». Abraamo si alzò, s'inclinò davanti al popolo del paese, davanti ai figli di Heth [=Hittiti], e parlò loro così: «Se piace a voi che io seppellisca la salma togliendola dalla mia vista, ascoltatevi e intercedete per me presso Efron, figlio di Zohar, perché mi ceda la grotta di Macpela che è all'estremità del suo campo; me la dia per il suo prezzo intero, come tomba di mia proprietà nel vostro paese». Or Efron stava seduto in mezzo ai figli di Heth [=Hittiti]; ed Efron, l'**Hittita**, rispose ad Abraamo in presenza dei figli di Heth [=Hittiti], di tutti quelli che entravano per la porta della sua città: «No, mio signore,

⁹ K.K. Harrison, *Introduction to the Old Testament*. New York: The Tyndale Press (1990).

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Dalla Bibbia sappiamo che Heth era figlio di Canaan, Canaan era figlio di Cam, Cam era figlio di Noè:

- Genesi 10:1 “Questa è la discendenza dei figli di Noè: Sem, Cam e Jafet; a loro nacquero dei figli, dopo il diluvio”;
- Genesi 10:6 “I figli di Cam furono: Kush, Mitsraim, Put e Canaan”;
- Genesi 10:15 “Canaan generò Sidon, suo primogenito, e Heth”.
- 1Cronache 1:4 “Noè, Sem, Cam e Jafet”;
- 1Cronache 1:8 “I figli di Cam furono Kush, Mitsraim, Put e Canaan”;
- 1Cronache 1:13 “Canaan generò Sidon, suo primogenito, e Heth”.

ascoltami! Io ti do il campo e ti do la grotta che vi si trova; te ne faccio dono, in presenza dei figli del mio popolo; seppellisci la salma». Allora Abrahamo s'inclinò davanti al popolo del paese e, in presenza del popolo del paese, disse a Efron: «Ti prego, ascoltami! Ti darò il prezzo del campo, accettalo da me, e io seppellirò lì la salma». Efron rispose ad Abrahamo: «Signor mio, ascoltami! Un pezzo di terreno di quattrocento sicli d'argento, che cos'è tra me e te? Seppellisci dunque la salma». Abrahamo diede ascolto a Efron e gli pesò il prezzo che egli aveva detto in presenza dei figli di Heth [=Hittiti]: quattrocento sicli d'argento, di moneta corrente sul mercato. Così il campo di Efron, che era a Macpela di fronte a Mamre, il campo con la grotta che vi si trovava, tutti gli alberi che erano nel campo e in tutti i confini all'intorno, furono assicurati come proprietà di Abrahamo, in presenza dei figli di Heth [=Hittiti] e di tutti quelli che entravano per la porta della città di Efron. Subito dopo, Abrahamo seppellì sua moglie Sara nella grotta del campo di Macpela di fronte a Mamre, che è Hebron, nel paese di Canaan. Così il campo e la grotta che vi si trova furono trasferiti dai figli di Heth [=Hittiti] in proprietà ad Abrahamo, come sepolcro di sua proprietà.” (Genesi 23:2-20)

Werner Keller sottolinea l'importanza dei documenti hittiti portati alla luce dagli scavi archeologici effettuati a Boğazköy agli inizi del secolo scorso, per chiarire alcuni aspetti importanti della trattativa fra Abramo e i “figli di Heth”: “Abramo acquistò dagli Ittiti il sepolcro per sua moglie Sara situato a Hebron (Genesi 23, 1 sgg.). In effetti la trattativa per la vendita, che la Bibbia descrive diffusamente, oggi può essere compresa solo mediante un confronto con i documenti ittiti: Abramo voleva chiaramente solo la grotta, non l'intero terreno. I documenti ittiti ne spiegano la ragione: in caso contrario, secondo l'uso ittita, egli avrebbe contratto una servitù nei confronti del precedente proprietario! Alla fine, però, si venne a un accordo, e Abramo prese in aggiunta alla grotta anche «il campo», con tutti gli alberi. Anche questo fatto rimanda nuovamente alle scritture ittite, che in relazione a siffatte transazioni registrano sempre scrupolosamente il numero esatto degli alberi. Ci troviamo, dunque, ancora una volta di fronte a una sorprendente conferma di particolari tramandati dalla Bibbia? Senza dubbio.”¹³

Il biblista, teologo e scrittore Gleason Leonard Archer Jr. (1916-2004) sull'argomento ha scritto quanto segue: “Il codice legislativo ittita (scoperto da Winckler a Hattusas o Boğazköy nel 1906-1912 e risalente a circa il 1300 a.C.) illumina il passaggio di proprietà riferito in Genesi 23, nel quale Abramo acquistò da Efron l'Ittita la grotta di Macpela. La legge ittita spiega la riluttanza di Abramo a comperare il lotto tutto intero e la sua preferenza per l'acquisto esclusivo della grotta stessa con il territorio immediatamente adiacente. La legge richiedeva che il proprietario di tutto il terreno avesse a svolgere i doveri di un *ilku* ossia il servizio feudale, una responsabilità che senza alcun dubbio doveva includere anche delle osservanze religiose pagane. Come fedele adoratore di Jahvè, Abramo era attento ad evitare un tale obbligo acquistando solo una parte della proprietà, lasciando in tal modo a Efron le responsabilità di compiere i suoi doveri di *ilku* come padrone originario del terreno. Come Manfred Lehmann mostra, il racconto di Genesi 23 presenta una conoscenza

¹³ W. Keller, “*La Bibbia aveva ragione*”, Edizione riveduta a cura di Joachim Rehorn, Garzanti Libri s.p.a., Milano, 2007, pp. 113-114.

così profonda della procedura ittita da rendere evidente che tale episodio è anteriore alla distruzione degli Ittiti nel XIII secolo a.C.”¹⁴

Dunque, l'archeologia non solo ha permesso che una delle più grandi nazioni del mondo antico emergesse dall'oscurità per confermare ancora una volta la storicità del racconto della Genesi, ma ha anche contribuito a una migliore comprensione del testo biblico stesso.

- Esaù, figlio di Isacco e di Rebecca, arrecò dolore ai propri genitori sposando due donne ittite: “Ora Esaù, all’età di quarant’anni, prese in moglie Judith, figlia di Beerì **l’Hittita**, e Basemath, figlia di Elon **l’Hittita**. Esse furono causa di profonda amarezza per Isacco e per Rebecca” (Genesi 26:34-35); “Rebecca disse a Isacco: «Sono disgustata a causa di queste donne **hittite**. Se Giacobbe prende per moglie, tra le **Hittite**, tra le abitanti del paese, una come quelle, che mi giova la vita?»” (Genesi 27:46).

- Parlando per bocca del profeta Ezechiele, Dio dichiara che Gerusalemme era stata fondata congiuntamente da Amorei e Hittiti: “Così parla Dio, il Signore, a Gerusalemme: La tua origine e la tua nascita sono dal paese di Canaan; tuo padre era un Amoreo e tua madre una **Hittita**” (Ezechiele 16:3); “Tu sei proprio figlia di tua madre che ha rigettato il proprio marito e i propri figli, e sei sorella delle tue sorelle che hanno rigettato i loro mariti e i loro figli. Vostra madre era una **Hittita** e vostro padre un Amoreo” (Ezechiele 16:45).

- Uria **l’Hittita** fu uno dei 37 valorosi guerrieri al servizio del re Davide (2Samuele 23:39). Mentre Uria era con l’esercito d’Israele a combattere contro gli Ammoniti e ad assediare Rabba, Davide commise adulterio con Bath-Sceba, moglie di Uria, a Gerusalemme. La donna rimase incinta e lo fece sapere al re. La legge prevedeva la lapidazione in simili casi (Levitico 20:10; Giovanni 8:5). Ora, nessun tribunale si sarebbe mai azzardato a condannare a morte Davide, poich’egli era il re d’Israele, ma Bath-Sceba non avrebbe salvato né l’onore né la vita. Allora Davide richiamò Uria dal fronte e, dopo aver ascoltato il rapporto sull’andamento della guerra resogli dal suo fedele guerriero, lo invitò ad andarsene a casa e a riposarsi dalle fatiche del viaggio. Lo scopo di Davide era quello di coprire il proprio peccato. Uria se ne sarebbe andato a casa, avrebbe dormito con sua moglie, e sarebbe stato indotto perciò a credere che il figlio, che Bath-Sceba portava in grembo, fosse stato concepito in quella occasione. Ma Uria quella notte non andò a casa sua; egli preferì dormire alla porta del palazzo reale, insieme alla guardia che la custodiva. Allora vennero a riferire a Davide che Uria non era andato a casa sua. Davide lo mandò a chiamare, e gli domandò come mai non fosse andato a casa a riposare. Uria rispose al re che non poteva andarsene a dormire tranquillamente con sua moglie, mentre i suoi compagni dormivano sotto le tende tra i disagi e rischiando la vita. Allora Davide disse a Uria di rimanere ancora un giorno a Gerusalemme; lo invitò a

¹⁴ Gleason L. Archer, *La Parola del Signore 1, Introduzione all’Antico Testamento*, Edizioni «Voce della Bibbia», Casella Postale 580, 41100 Modena (Italia), 1972, p. 198.

mangiare e bere; lo fece ubriacare pensando che, in quelle condizioni, se ne sarebbe andato certamente a casa. Uria, ubriaco, ma non fino al punto che Davide sperava, neanche quella notte andò a dormire a casa sua. Per solidarietà verso i suoi compagni, egli rimase a dormire coi servi del re sopra un lettuccio, davanti alla porta del palazzo reale. Con quest'atto Uria aveva decretato la propria condanna a morte. La mattina seguente, Davide scrisse una lettera a Joab, capo dell'esercito d'Israele, ordinandogli di collocare Uria nel punto più rischioso dello schieramento e, quando il nemico li avesse attaccati, avrebbero dovuto ritirarsi all'improvviso in modo che Uria rimanesse ucciso in combattimento. Davide affidò la lettera allo stesso Uria, con l'ordine di consegnarla a Joab. Uria ripartì per il fronte, portando con sé la propria condanna a morte. Giunto all'accampamento d'Israele consegnò la lettera a Joab, il quale, secondo le istruzioni ricevute dal re Davide, assediando la città nemica collocò Uria in un punto in cui difficilmente avrebbe trovato scampo e, infatti, rimase ucciso. Il racconto del duplice peccato di Davide, del suo pentimento e della sua punizione è contenuto in 2Samuele capp. 11 e 12.

Uria l'**Hittita** è menzionato anche nella genealogia di Gesù, come colui che era stato il marito della madre di Salomone: **“Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria”** (Matteo 1:6).

- Achimelec l'**Hittita** era uno dei compagni di Davide quando questi, perseguitato da Saul, fu costretto a nascondersi in deserti e spelonche: **“Davide disse ad Achimelec l'Hittita, e ad Abishai, figlio di Tseruah, fratello di Joab: «Chi vuole scendere con me, verso Saul, nel campo?».** Abishai rispose: **«Scenderò io con te»”** (1Samuele 26:6).

- L'ultimo riferimento agli Hittiti in Canaan ricorre durante il regno di Salomone; dopo di allora, essi si confondono con la popolazione del paese:¹⁵ **“Tutta la gente rimasta degli Hittiti, degli Amorei, dei Perezei, degli Hivvei e dei Gebusei, che non erano d'Israele, vale a dire i loro discendenti che erano rimasti dopo di loro nel paese e che gli Israeliti non avevano distrutti, Salomone li impiegò per lavori servili, e tali sono rimasti fino ad oggi”** (2Cronache 8:7-8).

HURRITI

Riferendosi a un gruppo etnico noto come Hurriti (o Corei), W. Keller scriveva: **“Nelle vicinanze dei pozzi petroliferi di Kirkuk in Iraq, dove oggi le torri di trivellazione americane estraggono dal suolo enormi ricchezze, archeologi statunitensi e iracheni si imbattono in un vasto insediamento: Nuzi,¹⁶ l'antica città degli hurriti. [...] Il loro**

¹⁵ I.H. Marschall, A.R. Millard, J.I. Packer, D.J. Wiseman, *Dizionario Biblico GBU*, edizione italiana a cura di Rinaldo Diprose, Edizioni GBU, Chieti-Roma, 2008, p. 874.

¹⁶ Nuzi (odierna Yorghana Tepe, Iraq) era un'antica città mesopotamica posta a sud-ovest di Kirkuk nell'attuale Governatorato di Kirkuk in Iraq, nei pressi del fiume Tigri. Nonostante le prime tavolette provenienti da Yorghana Tepe siano state scoperte nel 1896, i primi scavi archeologici seri avvennero nel 1925, dopo che Gertrude Bell notò le tavolette nei mercati di Baghdad, e proseguirono per tutto il 1931. Le centinaia di tavolette e altri reperti furono pubblicati in una serie di volumi. Altri ritrovamenti continuano tuttora ad essere pubblicati. Ad oggi (2011) sono state scoperte circa 5000 tavolette, molte delle quali si riferiscono a controversie legali e documenti d'affari, e circa un quarto descrivono le transazioni finanziarie di una sola famiglia. Gran parte dei reperti risalgono al periodo hurrita, II millennio

potente regno risiedeva nella Mesopotamia settentrionale, tra il corso superiore dei fiumi Tigri ed Eufrate.”¹⁷



Teshub era il dio hurrita del cielo e della tempesta. Il suo nome nella lingua hittita era Tarhun. L'iconografia comune lo vede raffigurato con in mano un triplo fulmine e un'arma, solitamente un'ascia (spesso bipenne) o una mazza ferrata. Il toro sacro degli Hatti – già animale simbolo diffuso in molte culture anatoliche – diventa, nella cultura hurrita e hittita, una rappresentazione simbolica di Teshub che viene rappresentato, non a caso, con una corona cornuta. (British Museum, Londra) (© Foto propria)

Fino a tempi recenti, gli Hurriti erano sconosciuti al di fuori delle pagine della Bibbia; di essi non vi era traccia nei libri di storia, e gli studiosi negavano ogni veridicità ai passi biblici che si riferivano a questa antica popolazione. L'archeologia ha permesso non solo di far emergere dall'oblio una delle civiltà più importanti del Vicino Oriente antico, fiorita nel periodo tra il 2500 e il 1000 a.C., ma soprattutto di riconoscere l'attendibilità, la realtà storica e l'esattezza dei fatti contenuti nella Bibbia.

Nel libro della Genesi si legge che gli Hurriti, antichi abitanti di Edom, furono sconfitti da Chedorlaomer, re di Elam (Genesi 14:6). Essi sono descritti come

discendenti di Seir l'Hurrita (Genesi 36:20). Vennero scacciati dai figli di Esaù (Deuteronomio 2:12, 22). Esaù stesso sposò la figlia di un capo hurrita, Anah (Genesi 36:14). Gli Hurriti occupavano anche alcuni territori centrali di Canaan, fra cui Sichem (Genesi 34:2) e Ghilga (Giosuè 9:6-7).¹⁸

I Gebusei¹⁹ pre-israeliti governati da Abdi-Heba [un capo locale di Gerusalemme durante il periodo di Amarna (metà del 1330 a.C.), il cui nome può essere tradotto come “servo di Hebat”, la dea madre degli Hurriti] erano verosimilmente Hurriti, come lo era Arauna (o Ornan), termine hurrita per “signorotto locale” (2Samuele

a.C. (<http://it.wikipedia.org/wiki/Nuzi>). Per localizzare l'antica Nuzi nella Mesopotamia del II millennio a.C., aprire il seguente collegamento ipertestuale: <http://it.wikipedia.org/wiki/File:Meso2mil.JPG>. [NdC]

¹⁷ W. Keller, “La Bibbia aveva ragione”, op. cit., p. 108.

¹⁸ Molti identificano gli Hivvevi con gli Hurriti. Ciò appare verosimile per il fatto che, in Genesi 36:20-30, Tsibeon è chiamato ‘hurrita’, mentre nel versetto 2 è detto ‘hivveo’. Analogamente la LXX, in Genesi 34:2 (riguardo a Sichem, figlio di Camor lo Hivveo, che rapì e violentò Dina, la figlia di Giacobbe) e in Giosuè 9:7 (riguardo agli abitanti di Gabaon, città importante ai tempi dell'invasione di Canaan da parte di Israele) reca ‘coreo’ (‘hurrita’) invece di ‘hivveo’. Un ramo dei discendenti di Canaan (Genesi 10:17; 1Cronache 1:15), gli Hivvevi erano fra gli abitanti originari della Siria e di Canaan, elencati e distinti da Hittiti, Ghirgasei, Amorei, Cananei, Ferezei, Gebusei (Esodo 3:8; 23:28; Deuteronomio 7:1). Compaiono spesso in associazione con gli Archei, dei quali si sa che abitavano in Libano (Genesi 10:17). Ciò ben si accorda con la principale localizzazione degli Hivvevi “che abitavano la montagna del Libano, dal monte Baal-Hermon fino all'ingresso di Camat” (Giudici 3:3); cfr. Giosuè 11:3 “[...] agli Hivvevi ai piedi del monte Hermon nel paese di Mitspah”. Qui essi vivevano ancora ai tempi di Davide, che li censì dopo Sidone e Tiro (2Samuele 24:7). Gli Hivvevi furono reclutati da Salomone per costruire i suoi palazzi (1Re 9:20-21; 2Cronache 8:7-8). Altri si erano stabiliti a Sichem, il cui fondatore (sopra menzionato) è chiamato figlio di Camor, un Hivveo dei tempi di Giacobbe (Genesi 34:2); altri ancora abitavano a Gabaon: “Ma gli uomini d'Israele risposero agli Hivvevi: «Forse abitate in mezzo a noi; come dunque faremmo alleanza con voi?»” (Giosuè 9:7); “Non ci fu città che facesse pace con i figli d'Israele, eccetto gli Hivvevi che abitavano a Gabaon” (Giosuè 11:19). (I.H. Marschall, A.R. Millard, J.I. Packer, D.J. Wiseman, *Dizionario Biblico GBU*, op. cit., p. 875)

¹⁹ I Gebusei erano un popolo che dimorava sulle colline intorno a Gerusalemme, prima della sua conquista da parte del re Davide (Numeri 13:29; Giosuè 11:3). ‘Gebus’ era l'antico nome di Gerusalemme, la principale città del loro territorio (Giudici 19:10-11; 1Cronache 11:4-5), e ‘Gebusei’ era il termine che definiva gli abitanti della città (Genesi 15:21; Esodo 3:8).

24:16; 1Cronache 21:18).²⁰ Di seguito sono riportati i passi biblici che si riferiscono ad alcuni dei fatti appena citati.

📖 “Nell’anno quattordicesimo, Chedorlaomer e i re che erano con lui vennero e sconfissero i Refaim in Ashteroth-Carnaim, i Zuzim in Ham, gli Emim nella pianura di Chiriataim, e gli **Hurriti** nella loro montagna di Seir fino a El-Paran, che è presso il deserto” (Genesi 14:5-6);

📖 “Questi sono i figli di Seir l’**Hurrita**, primi indigeni del paese²¹: Lotan, Shobal, Tsibeon, Anah, Dishon, Etser e Dishan; questi sono i capi degli **Hurriti** figli di Seir, nel paese di Edom. I figli di Lotan furono: Hori e Hemam; e la sorella di Lotan fu Timna. Questi sono i figli di Shobal: Alvan, Manahath, Ebal, Scefo e Onam. Questi sono i figli di Tsibeon: Aja e Anah. Questo è l’Anah che trovò le acque calde nel deserto, mentre pascolava gli asini di Tsibeon suo padre. Questi sono i figli di Anah: Dishon e Oholibamah, figlia di Anah [Oholibamah, figlia di Anah, capo hurrita, divenne moglie di Esaù]. Questi sono i figli di Dishon: Hemdan, Eshban, Ithran e Keran. Questi sono i figli di Etser; Bilhan, Zaavan e Akan. Questi sono i figli di Dishan; Uts e Aran. Questi sono i capi degli **Hurriti**: il capo Lotan, il capo Shobal, il capo Tsibeon, il capo Anah, il capo Dishon, il capo Etser, il capo Dishan; questi sono, distinti per tribù, i capi degli **Hurriti**, nel paese di Seir” (Genesi 36:20-30);

📖 “Questi furono i figli di Oholibamah, figlia di Anah [capo hurrita], figlia di Tsibeon [capo hurrita], moglie di Esaù; ella partorì a Esaù: Jeush, Jalam e Korah” (Genesi 36:14);

📖 “Esaù prese le sue mogli tra le figlie dei Cananei: Ada, figlia di Elon l’Hittita; Oholibamah, figlia di Anah, figlia di Tsibeon l’**Hurrita**²² (Genesi 36:2);

📖 “Seir era prima abitata dagli **Hurriti**; ma i discendenti di Esaù li cacciarono, li distrussero e si stabilirono al loro posto, come ha fatto Israele nel paese che possiede e che il Signore gli ha dato” (Deuteronomio 2:12);

📖 “Così il Signore aveva fatto per i discendenti di Esaù che abitano in Seir, quando distrusse gli **Hurriti** davanti a loro ed essi li scacciarono e si stabilirono al loro posto fino a oggi” (Deuteronomio 2:22).

L’antica città di Urkesh, uno dei principali centri politici e religiosi degli Hurriti, è stata scoperta nel 1995.²³ Gli archeologi hanno rinvenuto l’antica capitale del popolo hurrita a Tell Mozan, nella Siria settentrionale, al confine con la Turchia.

La cultura hurrita ebbe grande influenza sulla religione hittita. Dal centro culturale hurrita di Kummanni nel Kizzuwatna,²⁴ la religione hurrita si diffuse presso gli Hittiti. Ne derivò un sincretismo religioso fra l’antica religione hittita e quella hurrita. La religione hurrita si diffuse anche in Siria, dove Baal divenne l’equivalente di Teshub. Gli Hurriti furono provetti ceramisti e furono stimati come fabbri; prova ne è che i Sumeri adottarono il vocabolario hurrita in materia di rame. A Urkesh sono state rinvenute alcune graziose statuette in bronzo raffiguranti leoni.²⁵

²⁰ I.H. Marschall, A.R. Millard, J.I. Packer, D.J. Wiseman, *Dizionario Biblico GBU*, op. cit., pp. 350-351.

²¹ Erano gli indigeni del paese, quando fu occupato da Esaù e dai suoi discendenti. (Bibbia ebraica, a cura di Rav Dario Disegni, *Pentateuco e Haftaroht*, Editrice La Giuntina, Firenze, 1998, p. 64)

²² Vedi nota 17 a pag. 7.

²³ Al seguente indirizzo web è possibile vedere una mappa, in cui è indicata l’area di insediamento degli Hurriti nell’Età del Bronzo Medio: <http://en.wikipedia.org/wiki/File:Orientmitja2300aC.png>

²⁴ <http://it.wikipedia.org/wiki/Kizzuwatna>

²⁵ <http://it.wikipedia.org/wiki/Hurriti>

Grazie all'archeologia, due grandi nazioni del mondo antico (Hittiti e Hurriti), i cui nomi ci erano noti soltanto dalle pagine della Bibbia, sono diventati due importanti capitoli nella storia del Vicino Oriente antico. Prima degli scavi archeologici condotti a partire dalla fine del XIX secolo, di molte civiltà umane fiorite in quel contesto storico si era persa ogni traccia, sorte che è capitata anche a Hittiti e Hurriti.

CONCLUSIONE

G. L. Archer Jr. osserva che, nel tempo in cui le prove archeologiche in favore della storicità dell'Antico Testamento erano molto scarse o non erano ancora state rinvenute, "i riferimenti agli Ittiti erano accolti con incredulità e condannati come una pura finzione di autori posteriori; lo stesso si pensava fosse vero anche per gli Urriti. L'esistenza di un re come Belshazzar (nel libro di Daniele) era ritenuta impossibile perché nessuno scrittore greco lo ricordava; perciò si supposeva che il racconto biblico fosse errato. Ma dal tempo di Hupfeld,²⁶ del Graf²⁷ e del Kuenen,²⁸ le scoperte archeologiche hanno dimostrato l'esistenza della scrittura alfabetica nella cultura di lingua cananea sin dal 1500 a.C. e hanno contribuito a confermare l'esistenza e la grande importanza sia degli Ittiti che degli Urriti; di più le tavolette cuneiformi ci hanno rivelato il nome di Belshazzar.

Caso dopo caso, le cosiddette 'inesattezze storiche' della Bibbia, addotte per dimostrare la tardività di uno scritto e la sua non autenticità, sono state confermate dai risultati degli scavi più recenti, e lo sprezzo a loro riguardo dei sostenitori della teoria documentaria²⁹ è risultato privo di fondamento. W.F. Albright,³⁰ il massimo archeologo americano del nostro tempo, un uomo che è stato educato alla scuola wellhausiana,³¹ dovette affermare nel *The American Scholar* (1941, p. 181): «I dati

²⁶ Hermann Hupfeld (1796-1866), orientalista tedesco e commentatore biblico. [NdC]

²⁷ Georg Graf (1875-1955), orientalista tedesco. La sua opera più importante, in cinque volumi, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur* (*History of Christian Arabic Literature*), elenca tutta la letteratura prodotta in arabo riguardante il Cristianesimo. [NdC]

²⁸ Abraham Kuenen (1828-1891), teologo protestante olandese, nel 1883 presiedette il congresso degli orientalisti tenuto a Leiden. [NdC]

²⁹ La *teoria documentaria* o *teoria delle quattro fonti* o *teoria JEDP* è una ipotesi sulla formazione dei primi cinque libri della Bibbia, i quali prendono il nome di Pentateuco (Torah in ebraico). Secondo la tradizione ebraica (e molte confessioni religiose cristiane più legate alla lettera del testo biblico), la Torah sarebbe stata scritta da Mosè in persona. Secondo l'esegesi biblica moderna, invece, dopo studi che sono cominciati nel XVIII secolo, il Pentateuco sarebbe una raccolta, formatasi in epoca post-esilio, di vari scritti di epoche precedenti. Negli ultimi decenni, l'*ipotesi documentale* è stata sottoposta ad accesa critica da parte di diversi studiosi fra cui John Van Seters, Ludwig Schmid, Rolf Rendtorff, Niels Peter Lemche, Gerhard Larsson. Secondo Gary Rendsburg, la Genesi è molto più uniforme e meno frammentaria di quanto generalmente si assuma. L'*ipotesi documentale*, perciò, deve essere scartata.

(http://it.wikipedia.org/wiki/Ipotesi_documentale) [NdC]

³⁰ William Foxwell Albright (1891-1971), archeologo americano, biblista, filologo ed esperto in ceramica, è stato, fino alla sua morte, il decano degli archeologi biblici e il fondatore universalmente riconosciuto del movimento dell'archeologia biblica. [NdC]

³¹ Julius Wellhausen (1844-1918), studioso della Bibbia e orientalista tedesco. Il suo maggior lavoro è *Prolegomena zur Geschichte Israels* ("Prolegomeni alla storia di Israele") del 1883. In questa opera, Wellhausen presentò la formulazione definitiva dell'*ipotesi documentale*, secondo la quale il Pentateuco sarebbe stato redatto a partire da quattro documenti indipendenti, successivi di diversi secoli a Mosè, tradizionalmente considerato il loro autore. Le ipotesi di Wellhausen rimasero il paradigma dominante per gli studi del Pentateuco tra i ricercatori non conservatori fino all'ultimo quarto del XX secolo, quando iniziarono ad essere messe in discussione da studiosi che hanno visto sempre più autori all'opera, risalenti per di più a periodi anche più tardi di quelli indicati da Wellhausen (http://it.wikipedia.org/wiki/Julius_Wellhausen). Tra coloro che insegnano che Mosè non ha scritto il Pentateuco si annoverano purtroppo anche dei Cristiani. Vi sono critici che non attribuiscono a Mosè una sola parola del Pentateuco; altri si limitano a riconoscergli il merito di aver "dato

archeologici e le iscrizioni hanno stabilito la storicità di innumerevoli passi e asserzioni dell'Antico Testamento [...]». Un autore ancora più recente, John Elder, afferma: «Non è esagerato dire che lo sviluppo della scienza archeologica ha rotto il punto morto tra gli storici e i cristiani ortodossi. A poco a poco, una città dopo l'altra, una civiltà dopo l'altra, una cultura dopo l'altra, delle quali si parla nella Bibbia, sono state riportate al loro giusto posto nella storia antica mediante lo studio degli archeologi... I contemporanei racconti dei fatti biblici sono stati dissotterrati e hanno confermato l'unicità della rivelazione biblica in confronto con le altre religioni dei popoli antichi di recente scoperti. Mai una scoperta archeologica ha confutato la storicità di un racconto biblico».³²

Tutti quei critici che hanno duramente attaccato la Bibbia, liquidando i racconti biblici relativi a Hittiti e Hurriti come "leggende" o "creazioni della fantasia", avrebbero fatto bene a tenere a mente il vecchio adagio secondo cui "l'assenza di prove non è prova di assenza"!

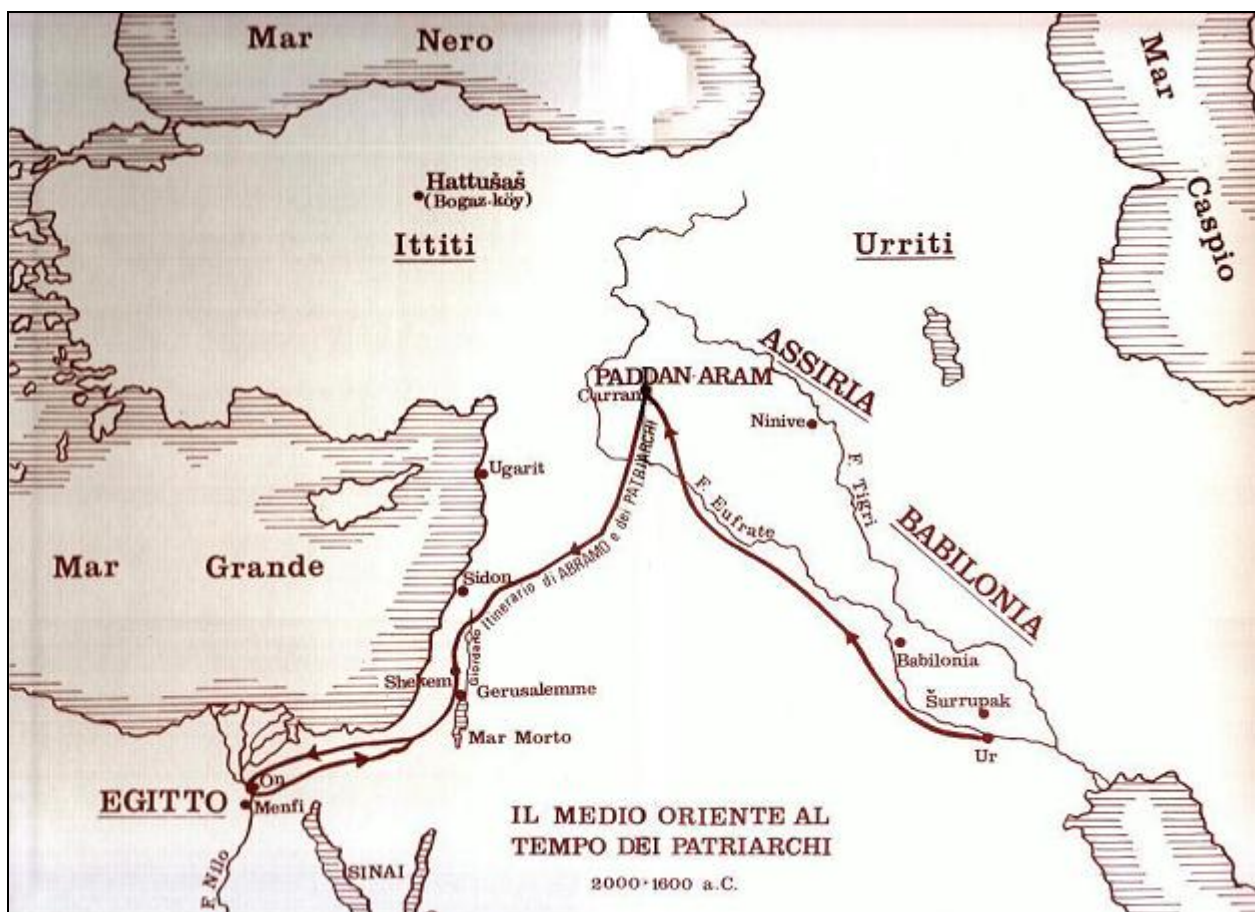


A sinistra, nella foto, tavoletta di argilla hittita scritta in caratteri cuneiformi, contenente un trattato relativo agli schiavi fuggitivi. Circa 1480 a.C., da Tell Atchana, sud-est della Turchia. Il trattato fu stipulato tra Idrimi di Alalakh (attuale Tell Atchana) e Pillia di Kizzuwatna (attuale Cilicia).

A destra, nella foto, tavoletta di argilla nota come "Trattato di Aleppo", stipulato fra il re hittita Mursili II e il re di Aleppo Talmi-Sharruma. Il trattato, che stabiliva la dominazione hittita sulla città di Aleppo, è scritto in accadico, la lingua diplomatica del tempo. La tavoletta inizia ricordando i passati crimini perpetrati da Aleppo contro i re hittiti, quando si stavano espandendo in Siria nel 15° secolo a.C. Il reperto archeologico proviene da Hattusa, l'antica capitale dell'impero hittita, oggi Boğazkale (Boğazköy), Anatolia centrale, circa 1300 a.C. (British Museum, Londra) (© Foto propria)

l'impronta" al Pentateuco. Il fatto di credere che il Pentateuco non sia stato scritto da Mosè, ma da uno o più autori separatamente, centinaia di anni o addirittura 1000 anni dopo Mosè, comporta conseguenze spirituali eterne. La Bibbia stessa contiene le prove che il Pentateuco fu scritto da Mosè. Inoltre abbiamo la testimonianza più importante di tutte, quella di Gesù Cristo, il quale nel modo più esplicito e netto possibile affermò che Mosè fu lo scrittore del Pentateuco. Georges Habra osserva: «L'esegeta moderno dovrà, con un'impudenza senza pari, smentire il Cristo e i suoi apostoli, che ripetono instancabilmente che il Pentateuco è stato dato da Mosè, e che menzionano la 'Legge' sempre prima dei 'Profeti'» (*L'autenticità del Pentateuco*, Estratto da "La Foi en Dieu incarné", T. I). Oltre a ciò, l'archeologia ha confermato l'antichità del testo mosaico. [NdC]

³² Gleason L. Archer, La Parola del Signore 1, *Introduzione all'Antico Testamento*, op. cit., pp. 191-192.



Mappa del Medio Oriente al tempo dei Patriarchi (2000-1600 a.C.) - (Da: Gleason L. Archer, *La Parola del Signore 1, Introduzione all'Antico Testamento*, Edizioni «Voce della Bibbia», Casella Postale 580, 41100 Modena (Italia), 1972, seconda di copertina.

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Hittiti%20e%20Hurriti%20-%20La%20Bibbia%20aveva%20ragione.pdf>